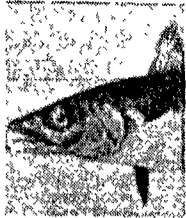


**Dal maccarello, non dal merluzzo l'olio benefico per il cuore**



Uno studio realizzato in Inghilterra suggerisce che l'olio di maccarello (e non lo storico olio di legato di merluzzo) riduce di circa un terzo il tasso di mortalità tra le persone soggette ad attacchi cardiaci. L'ipotesi nasce da una attenta sperimentazione cui sono stati sottoposti circa 2.000 pazienti. I pesci grassi contengono infatti in abbondanza un acido che viene metabolizzato in vari modi dall'organismo, uno dei quali è la produzione di prostaglandine che a loro volta riducono la tendenza del sangue a formare dei coaguli e prevengono le fibrillazioni, contrazioni incontrollate del muscolo cardiaco quando c'è una mancanza d'ossigeno.

**Elevata mortalità infantile in Messico**

Dei 2.200.000 bambini che ogni anno nascono in Messico, 100.000 muoiono prima di raggiungere i 5 anni di età e il 50 per cento sopravvive con difetti fisici e mentali a causa della denutrizione diffusa. Questa è una atroce verità che emerge dai dati resi pubblici dalla Croce rossa. Secondo il documento la crisi economica che sta colpendo questo paese di 87 milioni di abitanti, acuisce la deficienza nutrizionale della popolazione, in particolare le fasce sociali meno abbienti. Dei 32 milioni di messicani che presentano una sindrome da denutrizione, 24 milioni vivono in zone rurali e il resto - otto milioni - sono localizzati nelle cinture di miseria ed emarginazione intorno ai grandi agglomerati urbani, si legge nella relazione. Circa otto milioni di persone non hanno accesso alle cure mediche, ai servizi sociali e a salario sufficiente per sopravvivere, e queste sono le ragioni per cui esistono pessime condizioni di igiene e salute generale. La denutrizione, associata alla povertà e alla emarginazione, provoca la maggior parte di vittime tra le donne in gestazione e i bambini.

**Chi fuma deve consumare più vitamina C**



Il Consiglio nazionale per le ricerche americano ha pubblicato una nuova edizione - la prima dopo dieci anni - della sua «Guida alla nutrizione» in cui raccomanda ai fumatori di assumere più vitamina C e agli adulti giovani di aumentare il consumo di calcio. La guida segnala che la quantità consigliabile di vitamina C è di 60 milligrammi al giorno per un adulto, ma la dose aumenta a 100 milligrammi per i fumatori, poiché costoro metabolizzano ed eliminano le vitamine con maggior rapidità rispetto alle altre persone. La vitamina C previene lo scorbuto e disimpegna un ruolo fondamentale nella reazione del sistema immunologico e nel processo di cicatrizzazione delle ferite. Un bicchiere di succo di arancia fresca contiene all'incirca 100 milligrammi di vitamina C. Tra gli altri suggerimenti che modificano i consigli forniti con la guida precedente, pubblicata nel 1980, vi è la raccomandazione di bere più latte e ingerire la maggior quantità di alimenti ricchi di calcio anche agli adulti fino ai 24 anni. Dieci anni fa l'età adulta veniva fissata a 18 anni.

**A Romeo Bassoli il premio giornalistico della Fao**

Romeo Bassoli dell'Unità, e Renato Righieri, del Giornale, sono i vincitori della terza edizione del premio giornalistico della Fao riservato alla stampa italiana. Il premio consiste in un viaggio di studio e di informazione in uno dei paesi dove la Fao opera con progetti di assistenza allo sviluppo agricolo ed alimentare e viene assegnato annualmente a quei giornalisti che con i loro servizi hanno contribuito a promuovere una migliore conoscenza dei temi dell'alimentazione mondiale e della cooperazione internazionale nei settori dell'agricoltura, della forestazione e della pesca. La giuria, nominata congiuntamente dalla Fao, dall'Ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa, ha assegnato anche due menzioni speciali a «Il coltivatore» ed al «Grà della Rai». Bando dalla Fao d'intesa con l'Ordine e con la Fnsi, il premio è posto sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica.

NANNI RICCOBONO

**Avanti a piccoli passi Ce ne sono alcuni, sperimentali, che bloccano per un anno la malattia**

**Bambini in cura La sieropositività nei più piccoli spesso non è sinonimo di infezione**

**Aids, vaccini frenanti**

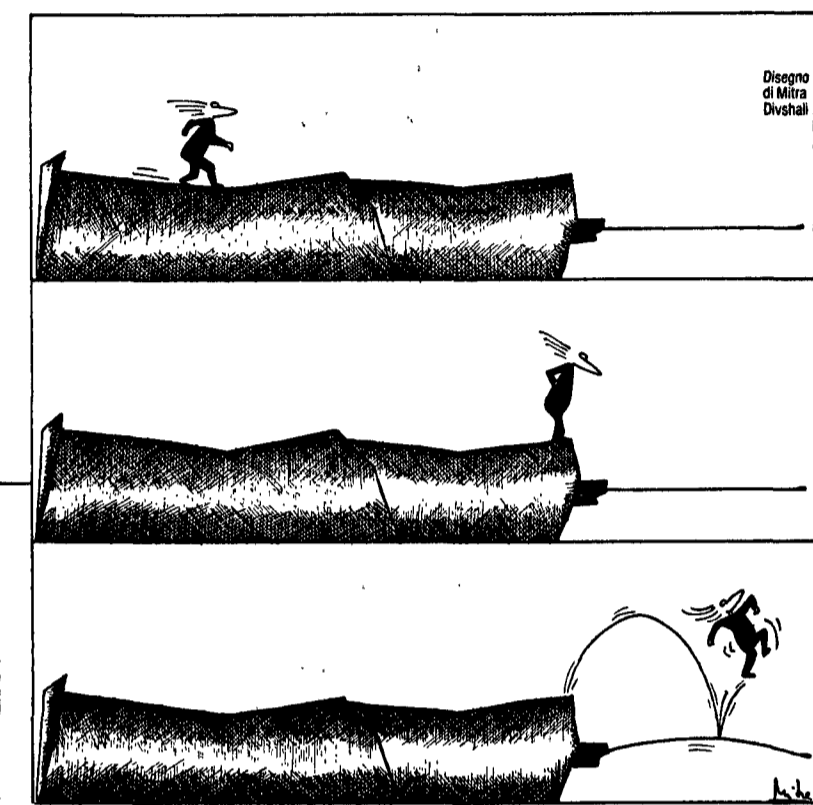
A piccoli passi, senza facili ottimismo cominciano a venire i primi risultati nella lotta contro l'Aids. Ci sono, ad esempio, dei nuovi vaccini ancora sperimentali che rallentano il decorso della malattia, talora lo bloccano per un anno. E poi ci sono i buoni risultati ottenuti con l'Azt. Qualche spiraglio si apre, ma la guardia non può essere abbassata. Se ne è parlato in un megaconvegno a San Marino.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO ANGELONI

SAN MARINO. Il professor Luigi Chicco-Bianchi, oncologo di Padova, è appena rientrato da Marsiglia, dove un comitato internazionale ha organizzato un incontro, «Aids in Africa», che analizza periodicamente la situazione nel continente nero. Si va di male in peggio, è il commento di Chicco-Bianchi, specialmente negli aggregati urbani, dove un quinto della popolazione si calcola che sia sieropositiva. E si tratta di rilevamenti imprecisi, valutazione «grosso modo». Figurarsi se è il caso di abbassare la guardia, come qualcuno da noi già vorrebbe che avvenisse, sulla base di qualche lieve indicazione ottimistica circa l'andamento dell'epidemia. Ce lo vieta, se non altro, il carattere di strettissima interdipendenza che la dell'Aids una malaugurata vicenda comune.

Gli incontri della Repubblica di San Marino (quest'anno alla seconda edizione), ideati, organizzati e sorretti scientificamente da Robert Gallo, hanno il merito, e il vantaggio per chi li segue, di raccogliere in un ambiente ristretto gli esponenti migliori, dopo il clamore dei grandi congressi della primavera e dell'estate, e della «kermesse» di giugno rappresentata dalla Conferenza internazionale sull'Aids. E i suggerimenti, infatti, non mancano.

Non che il vaccino sia un vecchio cavallo di battaglia di chi agita, anche quando non è il caso, la bandiera della speranza, ma è proprio da qui che muovono i punti più interessanti di ricerca. Sentiamo che cosa dice Dani Bolognesi, professore alla Duke University, nella Nord Carolina, vice Chairman e coordinatore della Conferenza di San Marino, che lavora attivamente in questo campo: «Ci sono vaccini sperimentali che dimostrano che si può bloccare l'infezione e anche la malattia per periodi piuttosto lunghi, in certi casi per più di un anno. Si



Disegno di Mira Divshali

**E Aiuti parla del «caso Italia»**

A San Marino i dati italiani sono stati sottolineati dal prof. Fernando Aiuti, direttore della cattedra di immunologia dell'università «La Sapienza» di Roma e membro della commissione ministeriale sull'Aids. Anche in Italia, ha proseguito Aiuti, è cominciata da gennaio scorso la somministrazione sperimentale di «Azt» ad alcuni gruppi limitati di sieropositivi, ma «si tratta di un campione troppo piccolo perché si possano avere già oggi le prime indicazioni sull'efficacia della terapia».

Le strutture sanitarie, ha proseguito Aiuti, «non sono oggi sufficienti per somministrare «Azt» ai circa 25mila soggetti italiani che (dei probabili 50mila sieropositivi) hanno sensibili alterazioni immunologiche, ma lo saranno se sarà approvato il nuovo piano per l'Aids che il ministro De Lorenzo ha inviato al Parlamento».

**Dermatiti da contatto, inchiesta dell'Unione nazionale dei consumatori**

**Imputato numero uno, il nichel**

Detersivi, cosmetici, vernici e sostanze chimiche con cui veniamo a contatto ogni giorno possono provocare fastidiose dermatiti. Il numero di queste affezioni sta sempre più aumentando ma, secondo i dati raccolti ed elaborati presso l'ambulatorio di allergologia dell'ospedale dermatologico S. Maria e S. Gallicano di Roma, l'allergene più frequente è costituito dal nichel.

comunque non si può escludere che, con il passare del tempo, si possano verificare incompatibilità o gravi tossicosi da contatto della pelle con il nichel. Non si tratta di un fenomeno da sottovalutare, come rileva l'Unione nazionale consumatori, si vendono ogni anno circa 30 milioni di paia di orecchini di bigiotteria. Sembra in ogni caso che basterebbe ricoprire il nichel con 5 micron di oro per ridurre sensibilmente la possibilità di irritazione.

RITA PROTO

Bigiotteria a rischio. Questo uno dei risultati di una ricerca pubblicata dalla Unione nazionale consumatori con il titolo «Nichel-lone a rischio negli orecchini della bigiotteria». Una indagine effettuata su un campione di 1.800 giovani donne tra i 15 e i 20 anni in sette città italiane ha rilevato che ben il 62,2% delle ragazze che portano orecchini ha accusato disturbi cutanei. È stata poi misurata la quantità di nichel rilasciata da un campione di fermagli e ganci di 10 diversi tipi di orecchini messi a contatto con sudore artificiale standard per 12 ore consecutive e poi per 1, 7 ed ulteriori 7 giorni a temperatura ambiente.

Ma, in pratica, cos'è una dermatite da contatto? Lo abbiamo chiesto al professor Ferdinando Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto dermatologico di S. Gallicano di Roma: «Innanzitutto - ci ha detto - esistono dermatiti da contatto allergiche ed irritanti. Nel primo caso un individuo sviluppa una reazione immunitaria contro una sostanza estranea, come nel caso del nichel. Per essere sensibilizzati rispetto a una sostanza occorrono in genere contatti ripetuti nel tempo. A questa prima fase deflinitiva «sensibilizzante» deve seguire, dopo un periodo di latenza, un ulteriore contatto definito «scatenante». Spesso poi esiste una predisposizione genetica che facilita la sensibilizzazione verso una sostanza».

Il «potenziale di rischio» è decisamente elevato: addirittura 6 orecchini su 9 sono stati classificati «ad alto ed ad altissimo rischio» (rischio medio giornaliero di 92,94 microgrammi di Ni<sup>2+</sup>) mentre 3 su

una risposta immediata rispetto all'utilizzo di sostanze che hanno un effetto lesivo sulla cute, come ad esempio i detersivi, in relazione alla quantità dell'agente irritante e del tempo di contatto.

**Treni, navi, aerei: viaggi ad alto rischio di cancro**

**Amianto, ancora troppo**

È una presenza silenziosa e invisibile, sotto certi punti di vista, accigliante perché protegge dal freddo e dal caldo. In terra (soprattutto sui vagoni ferroviari), in cielo (sugli aerei), in mare (sulle navi), di amianto si fa largo uso. Ma chi ha un rapporto troppo stretto con questo compagno di viaggio rischia grosso. Oggi a Bologna seminario del Collegium e dell'Istituto Ramazzini sul cancro da amianto.

certato che dal 1955 ad oggi nelle officine e nei depositi ferroviari sono venuti a contatto con l'amianto almeno 100mila persone. Scrupolose indagini compiute negli ultimi 30 anni su 17.800 coabitatori dello Stato di New York hanno messo in luce dati agghiacciati: una persona su cinque adetta alla lavorazione dell'isolante è morta di cancro polmonare, una su dieci di mesotelioma, particolare tumore ai polmoni prodotto esclusivamente dall'amianto. In generale chi è esposto ad amianto per lungo tempo ha una possibilità doppia, rispetto al resto della popolazione, di morire di cancro.

La moderna epidemiologia ha detto molto, anche se non tutto, sull'amianto, ma sulla nocività di questo materiale - ha rivelato Selikoff - il primo allarme venne lanciato addirittura nel 1924 con un articolo sulla rivista scientifica «British medical». Eppure da allora c'è stato un crescendo di impiego dell'isolante in molteplici attività, dalla cantieristica all'edilizia e perfino negli usi domestici (i tavoli da stiro o i forni, ad esempio) senza nessun tipo di precauzione. Secondo Maltoni oggi il problema ha «enorme importanza» nel settore navale civile e - più ancora - in quello militare. In ambito ferroviario la de-

comunque non si può escludere che, con il passare del tempo, si possano verificare incompatibilità o gravi tossicosi da contatto della pelle con il nichel. Non si tratta di un fenomeno da sottovalutare, come rileva l'Unione nazionale consumatori, si vendono ogni anno circa 30 milioni di paia di orecchini di bigiotteria. Sembra in ogni caso che basterebbe ricoprire il nichel con 5 micron di oro per ridurre sensibilmente la possibilità di irritazione.

Ma, in pratica, cos'è una dermatite da contatto? Lo abbiamo chiesto al professor Ferdinando Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto dermatologico di S. Gallicano di Roma: «Innanzitutto - ci ha detto - esistono dermatiti da contatto allergiche ed irritanti. Nel primo caso un individuo sviluppa una reazione immunitaria contro una sostanza estranea, come nel caso del nichel. Per essere sensibilizzati rispetto a una sostanza occorrono in genere contatti ripetuti nel tempo. A questa prima fase deflinitiva «sensibilizzante» deve seguire, dopo un periodo di latenza, un ulteriore contatto definito «scatenante». Spesso poi esiste una predisposizione genetica che facilita la sensibilizzazione verso una sostanza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Se viaggiamo in treno abbiamo buone probabilità di salire su una delle tre-quattromila carrozze costruite tra il 1955 e il 1975 ancora imbottite con 800 chili di amianto. Se invece optiamo per una più confortevole crociera la probabilità di un contatto ravvicinato con questo isolante aumentano (pare che non ci sia nave che non sia stata coibentata con l'amianto). Più incerta la situazione nei cieli, ma solo per mancanza di informazioni.

cabile motore del Ramazzini - è un grande ed inquietante punto interrogativo. Inquietante perché degli effetti dell'amianto sui lavoratori dei trasporti oramai si sa, invece, parecchio. Proprio dello stato attuale delle conoscenze sui rischi cancerogeni si parlerà oggi a Bologna (aula magna della Regione) nell'ultima giornata della settimana internazionale della scienza che come al solito ha riunito studiosi di tutto il mondo.

Maltoni, in un colloquio «in libertà» (a tavola difficilissima la digiunzione del pasto...) con alcuni giornalisti ha anticipato i temi del seminario odierno. Al suo fianco sedeva l'americano Irving Selikoff, che del Ramazzini è presidente, massima autorità mondiale nel campo dello studio dei rischi da amianto. I ricercatori dello staff di Maltoni (Istituto oncologico di Bologna) hanno ac-